

Sul merito dei docenti scoppia l'ingorgo

AZIENDA SCUOLA

Di Antimo Di Geronimo

Ingorgo di norme sul merito dei docenti della scuola statale. Come anticipato da Italia oggi, il ministero dell'istruzione sarebbe incline a ritenere che la carriera dei docenti andrebbe regolata con un decreto del presidente del consiglio dei ministri. Ipotesi questa espressamente prevista dal decreto legislativo 150, che è entrato in vigore il 15 novembre scorso. Ma al tavolo negoziale, il 18 novembre scorso, sarebbe emersa anche un'altra posizione, secondo la quale la materia andrebbe regolata per contratto. Secondo quanto previsto dall'articolo 64 della legge 133/2008. E quindi la discussione si è arenata e la decisione è stata rimandata ai prossimi incontri. Nel frattempo le parti in campo stanno affilando le armi per cercare di argomentare al meglio le proprie posizioni. Anche se la tesi di intervenire con decreto, portata avanti dal ministero, difficilmente potrà essere smontata. Il decreto legislativo, infatti, è una fonte di pari grado rispetto alla legge. E siccome è entrato in vigore dopo la legge 133, inevitabilmente prevale su questa. E dunque, stando così le cose, la carriera dei docenti dovrà essere necessariamente disegnata con un decreto a firma del presidente del consiglio, Silvio Berlusconi. Al tavolo contrattuale, invece, potrà essere assegnato, in via residuale, il compito di fissare le retribuzioni delle varie posizioni che il decreto andrà ad indicare. Magari con un accordo ad hoc. La tesi contrapposta, invece, portata avanti da alcuni sindacati, vorrebbe che l'intera materia venisse regolata dal contratto. I sostenitori di questa posizione fanno riferimento all'articolo 64 della legge 133, che dispone l'utilizzo dei soldi risparmiati per i tagli per la «valorizzazione ed allo sviluppo professionale della carriera» da regolare al tavolo negoziale. Ipotesi, questa, che dovrebbe essere ormai assorbita, già per effetto dell'entrata in vigore della legge 15/2009, che delega al governo il potere di intervenire sulla valorizzazione del merito. Insomma, la questione sembrerebbe superabile semplicemente mettendo in fila le date dei provvedimenti.